III DOMENICA DI AVVENTO
(ANNO C) - 13 DICEMBRE 2015

COLORA DI GIOIA LA TUA VITA

di **don Nunzio Galantino**

SAN GIOVANNI BATTISTA
Dipinto di Giovanni Antonio di Gaspare da Pesaro (1415-1478) Modena, Galleria Estense.

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

Luca 3,10-18

È solo apparente, nella liturgia di questa terza domenica d'Avvento, il contrasto tra l'invito alla gioia delle due prime letture e la richiesta, da parte di **Giovanni Battista,** di riempire di contenuti e scelte concrete il nostro andare incontro al Signore che viene.

Chi va incontro a Gesù, infatti, va incontro a colui che può dare un **senso nuovo** e pieno alla propria esistenza. E proprio a chi avverte il bisogno di recuperare il senso della propria vita giunge l'invito di **Sofonia** (1ª lettura): «Rallegrati ... gioisci ... esulta ed acclama con tutto il cuore» e quello di **Paolo** (2ª lettura): «Siate sempre lieti... non angustiatevi per nulla».

La gioia di cui parlano Sofonia e Paolo, però, è una gioia non solo da **vivere,** ma anche da **conquistare.** Sta qui la differenza tra essa e quella "finta" gioia che il mondo ci propone e, in certi periodi dell'anno, sembra quasi volerci imporre. La vera gioia da conquistare ha un "prezzo" diverso da quello del biglietto della discoteca, del veglione, delle vetrine addobbate, delle strenne natalizie. È un prezzo che paghiamo attraverso **scelte quotidiane,** spesso impegnative e sofferte, per partecipare gradualmente a una festa che non dura solo una notte, ma che è senza fine, perché le sue radici affondano nel nostro **cuore:** è la gioia di Dio.

DOMANDA COINVOLGENTE. Ma per accogliere nel modo giusto l'invito di Sofonia e di Paolo occorre essere persone disposte a interrogare e **interrogarsi.** Proprio come fanno le varie categorie di persone che, dopo aver ascoltato la predicazione di Giovanni Battista, gli pongono l'impegnativa e coinvolgente domanda: «Che dobbiamo fare?». La capacità di porsi domande, di non favorire il sonno della ragione dono di Dio, di non rinunciare a pensare mentre viviamo la nostra fede, è la preziosa anticamera per un'esperienza di **fede matura** e operosa. Ma è anche l'unica maniera per tradurre in azione evangelica la nostra adesione a Cristo, diventando così suoi **testimoni.** Perciò, chi ascolta la Parola con sincera disponibilità alla **conversione** non può non chiedersi: «...Ed ora, dopo aver ascoltato questa Parola, che cosa devo fare?». Sarà la stessa realtà che viviamo quotidianamente a suggerirci le giuste **risposte.** Ma una cosa è certa: nessuno – che si tratti della folla, dei pubblicani, dei soldati... – è dispensato dal porsi questa domanda, primo passo per una conversione autentica.

Portiamo dunque a compimento il nostro cammino di Avvento, compiendo questo ulteriore passo di **crescita cristiana** e lasciamo che la gioia di Dio inondi le nostre esistenze, illuminandone anche gli angoli più bui e "sfigurati".

Che cosa devo fare, dunque? Colora di gioia la tua vita. Una gioia da vivere e conquistare giorno per giorno. Quella che può vivere solo chi ha qualcuno da **amare,** qualcosa da fare e qualcosa in cui sperare.

FC **Rito ambrosiano**
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT
Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli.**

SCALA - CORBIS

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjZS52aW5haSMjl0ZhbWlnbGlhIENyaXN0aWFuYSMjlzEwLTEyLTIwMTUjlyMyMDE1LTEyLTEwVDEwOjIxOjE0WlMjl1ZFUg==